

«Lontani dal modello creato a Trento»

L'assessore Rosolen: «Sarà un organismo a supporto degli atenei»

«Quello che vogliamo costruire per le università sarà un ente di supporto, ma certo cosa ben diversa dal modello messo in piedi a Trento: lì l'università si è resa autonoma dallo Stato gestendo fondi pubblici, il nostro organismo starà al fianco degli atenei, non avrà finanziamenti a capitale pubblico tranne quelli regionali, e anzi non dovrà essere né solo privato né solo pubblico: per non diventare l'ennesimo ufficio, l'ennesima costosa sovrastruttura». Così l'assessore Alessia Rosolen vede il futuro assetto a tre gambe, punto di riferimento per il sistema universitario regionale.

E la Provincia autonoma di Trento che ha reso autonoma anche l'università? Lì l'ateneo, il cui rettore Davide Bassi è un fisico, era nata privata, in seguito è diventata statale. Parallelamente c'è la Provincia, che è affiancata da due fondazioni private a capitale pubblico. «E dal 2005 che attraverso queste due fondazioni la Provincia supporta la ricerca universitaria» dice Rosolen, che ha fatto un sopralluogo. Avendo poi dei crediti dallo Stato, in forma di «decimi» trattenuti dalle tasse, l'ente ha contrattato competenze sull'università, e così è nato il nuovo modello, per il quale si sta ancora però riscrivendo lo statuto, costruendo la gabbia giuridica. In seguito tutto il Fondo di finanziamento stata-



Alessia Rosolen

le sarà conferito all'università, ma gestito appunto dalla Provincia.

Niente di tutto ciò in Friuli Venezia Giulia. Gli ingredienti sono assai dissimili. Ma a proposito di crediti, e di «decimi», l'assessore all'Università ha elaborato anche una proposta in questo senso, là dove questa Regione è in un certo senso federalista dai tempi in cui il termine non era in voga. «Poiché la Regione autofinanzia il sistema sanitario, dovrebbe contrattare con lo Stato anche il conferimento del diritto di governare sulla formazione dei medici che poi lo garantiscono, perché le Scuole di specializzazione formano i docenti, ma essenzialmente producono l'assistenza sul territorio». Si sa che da un lato c'è carenza di specialisti, e dall'altro la beffa di aver visto ignorato un progetto di «scuole federate» tra Udine e Trieste ha lasciato di sasso Università e Regione assieme, che si son viste dislocare ancora nuove specialità in atenei fuori territorio.

«Questo però - conclude Rosolen - è un discorso politico, non tecnico, è una contrattazione da aprire con lo Stato in materia di "decimi"». Perché se oggi la Regione ha finanziato 12 borse di studio là dove quelle statali si sono dissolte, un domani dovrebbe pagarne ben di più. (g. z.)